

Il respiro del mondo



La formula fondamentale

La fede è già di per sé una categoria della bellezza. Il "Cantico delle creature" di Francesco è la più genuina espressione di fede che io conosca, una poesia bellissima. C'è in essa la conferma della frase di Dostoevskij che "la bellezza salverà il mondo". Quale bellezza? Una "forma" concreta di bellezza e cioè l'amore per tutte le creature.

Per i fisici teorici le scoperte più esatte sono spesso anche le più estetiche. È come se il "mistero" che nasconde le risposte alle fondamentali domande nascondesse verità bellissime. Anzi, nella scienza c'è la percezione che il progetto creativo che tiene insieme l'universo - e del quale ogni tanto viene

svelato un pezzettino - sia bellissimo. Quando Einstein arrivò alla formula fondamentale $E=mc^2$ (energia uguale a massa per velocità al quadrato) ci fu anche la sensazione che si trattasse di una formula bellissima. E lo è, anche se la sua realtà non è afferrabile con gli occhi ma col pensiero. Gli occhi non sono gli unici strumenti per vedere la bellezza. Il pensiero, anzi, con le sue possibilità di fantasia, è uno strumento ancora migliore. Col pensiero si va ben più lontano a cogliere la bellezza in territori sconfinati. Il pensiero è lo strumento più perfetto del nostro corpo. "Non guardate a la vita de fore / ke quella dello spirito è migliore" dice Francesco nella laude per le "povere signore" di San Damiano. Lo spirito cos'è? In greco si dice "pneuma" e significa, oltre che "respiro", anima del mondo e anima di Dio. Perciò la raccomandazione di Francesco non era bigotta o peregrina, ma aveva un senso. L'uomo ha un corpo che è uno strumento prezioso il quale ha in sé uno strumento altrettanto prezioso che è lo spirito. Dove il corpo non può arrivare, arriva lo spirito. Le "povere signore" di San Damiano (cioè Chiara e le sue compagne) non sono fuori dal mondo, anche se vivono in clausura, perché il loro spirito è nel mondo vicino alle persone del mondo. Si può essere di aiuto agli uomini con azioni del corpo e altrettanto con azioni di preghiera cioè dello spirito. Le "povere signore" di San Damiano non si ritirano affatto dal mondo (ciò non sarebbe stato neppure "francescano") ma ci stettero ben dentro con lo spirito.

Verità a cuore aperto

Dividendo il sapere per categorie (arte, fisica, meccanica, filosofia, economia, spiritualità ecc.) è stato recintato quello che invece dovrebbe stare aperto. La bellezza è diventata un confuso sostantivo di un sapere detto "Estetica" che di solito si applica alla cosiddetta "arte" che comprenderebbe letteratura, pittura, cinema, ecc. Questo fatto non mi ha mai convinto. Secondo me, la bellezza non è una prerogativa specifica dell'arte, ma la qualità che si trova in ogni svelamento di verità, e tale svelamento può accadere in ogni ricerca (verità è svelamento - "a-letheia" - di un fenomeno nascosto dall'ignoranza). Ci sono volumi sull'Estetica. L'Estetica diventò una scienza a sé e perdette per strada il suo primo motore e cioè lo spirito. I gesti di Francesco, i famosi fioretti, erano gesti di pura bellezza. Dovremmo classificarli nella scienza "sociale"? A volte Francesco faceva delle lodi al sole, alle creature, e questo altro agire è classificato nell'Arte. Io penso che il gesto, l'azione, il canto, il conto, una formula, una statua sono tutte forme dello svelamento di un pezzetto di verità messo in moto dallo spirito. E le forme sono il patrimonio delle culture. Esse sono in genere meravigliose, a volte persino commoventi, proprio per la loro bellezza, cioè per la capacità che hanno di risvegliare in chi le guarda o le studia lo Spirito. ■